

Rassegna Stampa

01/02/2024

LA DECISIONE DEL GIP

Inchiesta Clean, in libertà anche Gianluca Di Bartolo come gli altri tre indagati

PAVIA

Era il solo ancora agli arresti domiciliari, ma anche per lui è arrivata la libertà, dopo le decisioni favorevoli per gli altri tre indagati nell'ambito dell'inchiesta "Clean". Gianluca Di Bartolo, ingegnere di 32 anni di San Genesio, titolare dello studio Civiling Lab, ha ottenuto dal gip la revoca degli arresti domiciliari che erano stati eseguiti il 27 novembre. Sulla richiesta degli avvocati di Di Bartolo, Giuseppe Boccia ed Ernestina Salvadeo, c'era il parere favorevole della procura.

Le motivazioni del gip Pasquale Villani non sono note, ma appare probabile che anche per Di Bartolo il giudice abbia ritenuto non più necessarie le esigenze cautelari. La richiesta della difesa di Di Bartolo seguiva le motivazioni del Riesame che aveva già cancellato gli arresti per l'ex presidente di Asm Pavia, Manuel Elleboro, e per il dg Giuseppe Chirico, e la decisione del gip favorevole, allo stesso modo, per la funzionaria del Comune di San Genesio, Nausica Donata.

La misura cautelare, va detto, sarebbe comunque



L'ingegner Gianluca Di Bartolo con la sua legale Ernestina Salvadeo

scaduta per la fine di febbraio, avendo stabilito il gip Pasquale Villani una durata di tre mesi per il provvedimento cautelare a partire dal 27 novembre, quando gli arresti sono stati eseguiti.

Per Di Bartolo restano comunque in piedi le ipotesi di reato formulate dalla procura: peculato, abuso d'ufficio, turbativa d'asta e frode nelle pubbliche forniture. Contestazioni tutte legate alla società Civiling Lab,

che si trova proprio di fronte al Comune di San Genesio, e in cui Di Bartolo condivide una parte di quote (oltre che dello studio) con l'europarlamentare Angelo Giocca (non indagato). A far scattare l'attenzione degli inquirenti è stata la molteplicità di incarichi con affidamento diretto alla società, nonostante fosse stata costituita da poco, a gennaio del 2022.

Una società specializzata

in ingegneria civile e architettura, che tra le altre cose si è occupata della progettazione dei lavori alla scuola media e di infanzia di San Genesio, ancora sotto sequestro per presunte irregolarità nella fase esecutiva (la perizia disposta dalla procura, che dovrà dire soprattutto se l'edificio è sicuro oppure no, è ancora in corso e dovrebbe essere depositata per la fine di febbraio). Le contestazioni nei confronti di Di Bartolo riguardano questi lavori ma anche gli appalti di Asm per le piazzole ecologiche in diversi comuni e il bando del parco giochi del Comune di Cignola.

L'inchiesta "Clean" intanto va avanti con l'esame delle copie dei telefonini e dei computer (ora dissequestrati e restituiti ai proprietari) prelevati nelle abitazioni degli indagati alla fine di novembre, quando scattò il blitz della Finanza. Le Fiamme Gialle stanno anche ripercorrendo le testimonianze delle persone (indagate e non) sentite a dicembre al comando di corso Garibaldi, per trovare riscontri ad alcune dichiarazioni. L'inchiesta vede indagate in tutto 16 persone, con diverse accuse. A Chirico (avvocata Perla Sciretti di Milano) ed Elleboro (avvocati Marco Casali e Roberto Scheda) è contestato il peculato per la vicenda dell'aumento di stipendio del direttore generale, ma anche l'accusa di turbativa d'asta in relazione ai progetti per la realizzazione di sette piazzole ecologiche, affidati da Asm Pavia alla società di Di Bartolo. —

M. FIO.

COPIANO - VERSO IL VOTO

Incardine cerca la rivincita e si ricandida a sindaco a cinque anni di distanza

Probabile un nuovo duello con Itraloni
«Schieramenti distinti
niente soluzioni
di compromesso»

COPIANO

A cinque anni di distanza, Simone Incardine propone nuovamente la propria candidatura a sindaco di Copiano. Con tutta probabilità, si rinnoverà il duello con il primo cittadino attuale Andrea Itraloni, che può ripresentarsi alla corsa per la fascia tricolore non essendovi più un limite al numero dei mandati nei piccoli Comuni. Cinque anni fa non ci fu partita con Itraloni che ottenne oltre l'80% dei consensi, ma Incardine, 47 anni imprenditore, vuole prendersi la rivincita.

COALIZIONE

«Iniziamo ad assistere alle prime proposte di coalizione in vista delle elezioni - afferma Incardine -. Io in questi cinque anni ho fatto il mio lavoro in minoranza



Simone Incardine

con dedizione per il nostro paese, animato dal desiderio di migliorarlo. E ho cercato di tenere informati i cittadini, soprattutto negli ultimi due anni, tramite una rubrica che è diventata una lettura stimolante per molti. Presentarmi come candidato sindaco per le imminenti elezioni mi sembra il giusto coronamento di questo percorso e mi voterà chi penserà che merita una possibilità. I voti che otterrò saranno il frutto del mio lavoro e delle proposte che sa-

prò fare alla cittadinanza, con una lista che sosterrà tutti gli obiettivi che proporrò nel programma elettorale».

«NIENTE COMPROMESSI»

Incardine chiarisce il suo pensiero riguardo gli esiti della tornata elettorale di giugno, ovvero qualunque sarà il risultato delle urne, gli schieramenti, dopo il voto, dovranno restare ben distinti, senza l'ombra di compromessi. «Recentemente - prosegue Incardine - il sindaco ha fatto approvare una modifica dello statuto comunale che prevede la possibilità in futuro che il vicesindaco possa anche non far parte della lista di maggioranza vincitrice delle elezioni. Bene, io di questo modo di procedere non voglio nemmeno sentir parlare: se mi meriterò i voti dei copianesi, va bene, altrimenti sarò nuovamente in minoranza a lavorare per Copiano. Chi propone queste cose insulta la mia intelligenza e la mia onestà». —

GIANLUCA STROPPA

Due assessori e due consiglieri da una parte, l'ex vice sindaco dall'altra. Ma i numeri della maggioranza Ceffa sono al sicuro

Il “nuovo corso” di Forza Italia ultimatum ai quattro dissidenti

POLITICA

L'elezione di Antonello Galiani a segretario provinciale di Forza Italia ha già un riflesso sulla politica vigevanese. L'imprenditore 47enne è stato vicesindaco della città ducale fino a giugno 2022, quando fu silurato dal sindaco, e ora interviene in modo deciso nella

vita cittadina. Da tempo Forza Italia ha acquisito consiglieri comunali che arrivano da altri partiti, ma si è creata una situazione paradossale. Da una parte i “veteroforzisti” Alessandro Rubino e Omar Soresina, insieme all'assessore Marzia Segù e Paola Fantoni; dall'altra tre nuovi acquisti di Forza Italia, che però non vengono considerati in maggioranza. «L'11 settembre scor-

so – prova a spiegare Galiani – il coordinamento regionale ha battezzato l'ingresso in Forza Italia di questi tre nuovi consiglieri. Nonostante le ripetute indicazioni del partito, al fine di ampliare il gruppo a 5 consiglieri, a Vigevano non si è mai voluto ascoltare il coordinamento regionale. È un fatto grave, perché qualcuno non riconosce nemmeno la segreteria provinciale».

Ma in concreto ora cosa succederà? «Dopo il congresso oggi esiste una sola Forza Italia – prosegue Galiani –. Credo sia giusto lasciar pensare per una settimana i 4 amministratori, cioè Rubino, Soresina, Segù e Fantoni, in modo che capiscano le indicazioni che sono arrivate da tempo dal coordinamento regionale e che ora sono di nuovo sottolineate dalla segreteria provinciale. L'obiettivo di Forza Italia, a Vigevano come altrove, è di essere inclusivo, in modo da aumentare il gruppo consiliare e dare risposte alla città che è in sofferenza». Il sottinteso è che se non la faranno, verranno espulsi da Forza Italia.

LA REPLICA DEL SINDACO

«Non entro nelle dinamiche degli altri partiti», recita qua-



I BANCHI DELLA MAGGIORANZA DI CENTRODESTRA IN CONSIGLIO COMUNALE

si come un mantra il sindaco Andrea Ceffa. Che poi però incalza con una vera e propria stilettata: «Prima di pensare a chi mandare a casa – sbotta – c'è sempre la questione del ricorso al Tar pendente. È curioso che chi vuole fortemente entrare in maggioranza voglia anche mandarci a casa». Il riferimento è all'udienza dell'8 maggio, in

cui i giudici amministrativi lombardi dovranno discutere nel merito il ricorso contro la scelta della Prefettura di non conteggiare come valida la lettera di dimissioni del consigliere di Fratelli d'Italia Riccardo Capelli del novembre 2022 e quindi di non sciogliere il consiglio comunale di Vigevano. Il ricorso è firmato, tra l'altro, dai neoforzisti Rimma Garifullina e Giulio Onori. Al di là dell'aspetto Tar, però, Ceffa ha i numeri per governare in ogni caso: allo stato attuale sono 13 eletti per la maggioranza e 12 per la minoranza; se si considerano i tre neoforzisti (oltre ai due citati c'è anche Giuseppe Squillaci) si arriva a 16 consiglieri pro Ceffa e 9 contro. A questo punto Rubino e Soresina non sarebbero decisivi in nessun caso. —

OLIVIERO DELLERBA

CONSIGLIO COMUNALE

La maggioranza ritrova i numeri passa il Documento di programmazione

Dalla minoranza, compatta, arriva una bocciatura netta Lissia (Pd): stanca riproposizione di obiettivi non raggiunti

PAVIA

Il consiglio comunale ha approvato il Dup, il documento unico di programmazione. Dopo due sedute lo strumento, che contiene gli obiettivi e i progetti della giunta e le risorse stanziati per realizzarli, è passato con 15 voti a favore, 12 contrari e un voto non espresso da parte del capogruppo di Pavia Prima Niccolò Frascchini, in aperta polemica con un centrodestra che «non sta sciogliendo il nodo della candidatura del sindaco. Questa maggioranza non ha i numeri – spiega – esiste un problema politico di cui non si vuole parlare».

TESORETTI DI 92 MILIONI

Maggioranza che, come aveva annunciato, non ha fatto mancare il numero legale, a differenza di quanto avvenuto nei consigli precedenti. Il prossimo passo sarà l'approvazione del bilancio. È toccato all'assessora competente Mara Torti illustrare il Dup e gli indirizzi strategici del documento (tra cui sicurezza e decoro, commercio e impresa, ambiente e sostenibilità, servizi sociali, istruzione, urbanistica, viabilità, sport) e spiegare che non ci saranno aumenti delle tasse comunali.

In cassa c'è un tesoretto di

circa 92 milioni per le spese correnti, si tratta di denaro immediatamente spendibile, mentre le spese in conto capitale, quelle che riguardano gli investimenti, raggiungono quota 32 milioni.

Un documento difeso dal sindaco Fabrizio Fracassi che, al termine della maratona consigliare, ringrazia gli uffici per il lavoro svolto, sottolinea le «inevitabili divergenze di opinioni tra maggioranza e opposizione» e ricorda che «saranno i cittadini a decidere se si è ben governato». Dalla minoranza compatta, che parla di un Dup inadeguato e improponibile, arriva una bocciatura senza appello dalla minoranza. Il consigliere del Pd Michele Lissia, candidato sindaco del centrosinistra, non usa mezzi termini: «Per inerzia riprende i Dup degli anni scorsi, è una stanca riproposizione di obiettivi non raggiunti. Evidenzia lo scollamento interno alla maggioranza le cui energie non sono state dirottate verso i bisogni della città e basta girare tra la gente per avvertire un sentimento di insoddisfazione. Le spese complessive ammontano a 141 milioni ma, con tutti questi soldi, si è fatto molto poco. Manca da due anni un assessore alla Cultura nella città della cultura, settore, questo, su cui

l'amministrazione era partita molto male, con circa 300 mila euro per la mostra Looking for Monnalisa e ancora la stiamo cercando».

OPPOSIZIONE ALL'ATTACCO

L'indice dell'opposizione è puntato sulla mancanza di un piano serio per la sicurezza, sui lavori pubblici, «l'unico intervento è il ponte Ghisone, pagato a peso d'oro», sugli scarsi interventi che riguardano la mobilità, «fatta eccezione per qualche ciclabile e alcune isole pedonali», sulla mancanza di una politica sociale efficace, «dimostrata dalla crescita del disagio», sulle strutture sportive, «non c'è più una piscina comunale».

Se il consigliere del M5s Vincenzo Nicolaio ricorda che sono state ignorate le comunità energetiche, il consigliere Rodolfo Faldini (gruppo misto) parla dell'assenza di vere politiche per la famiglia, mentre i consiglieri Fabio Castagna (Pd) e Alice Moggi (Pavia a Colori) sono lapidari: «Questo documento dimostra in modo chiaro ed evidente il fallimento dell'amministrazione, nel metodo - siamo infatti in seconda convocazione - e nel merito, per la pochezza di contenuti e strategie e nell'incapacità di gestire l'ordinario».

STEFANIA PRATO

IL REPORT ASSOLOMBARDA

Il Pil della Lombardia al top in Europa a Pavia cresce l'occupazione stabile

Superato lo shock della crisi Covid, in regione la ricchezza prodotta è a più 5,5% rispetto al 2019. Nella nostra provincia sono in aumento anche i contratti di lavoro a tempo indeterminato

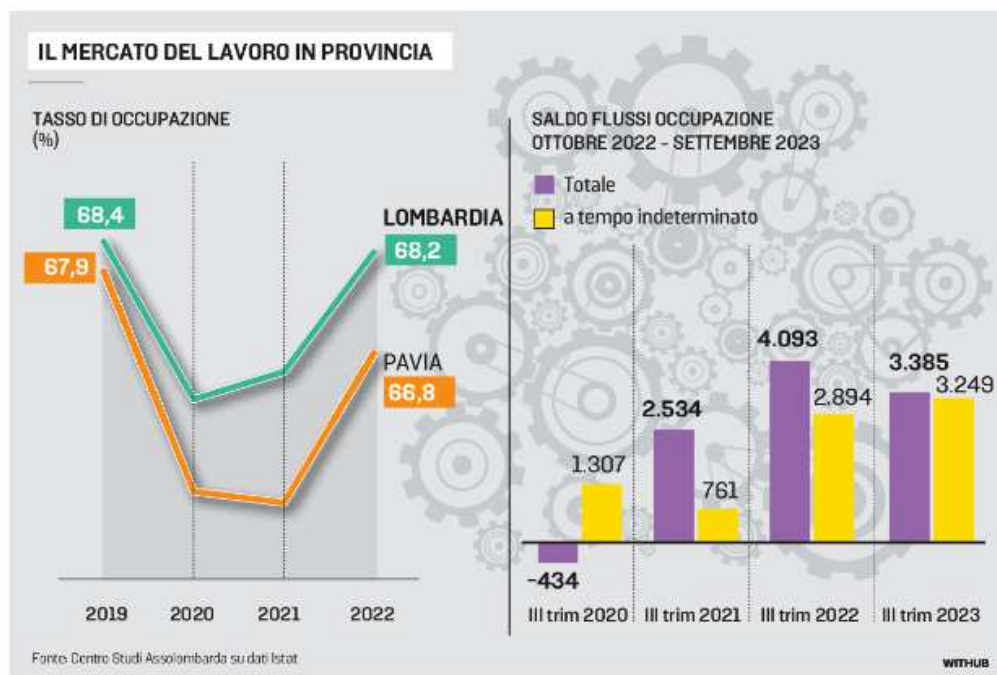
Stefano Romano / PAVIA

La Lombardia ha superato lo shock economico della crisi Covid e lo ha fatto meglio delle altre grandi regioni industriali d'Europa. Il Pil è cresciuto e cresce anche l'occupazione con cifre incoraggianti anche per la provincia di Pavia dove, nel terzo trimestre 2023 il saldo tra entrate e uscite dal mondo del lavoro è positivo per 3.385 unità. Notizia ancora più incoraggiante per la provincia di Pavia è che la grande maggioranza di questi posti di lavoro (3.249) sono a tempo indeterminato.

LE CIFRE

Alla fine del 2023, rispetto a prima della pandemia, il Pil della Lombardia è a +5,5% grazie anche alla più veloce e robusta ripresa registrata nel biennio precedente. Il dato emerge dal Booklet economia realizzato dal Centro Studi di Assolombarda. Il ritmo di crescita della Lombardia distanzia nettamente anche le regioni industriali di riferimento: la Catalogna si ferma a +1,1%, la Baviera a +0,4% mentre il Baden-Württemberg ancora sotto del -1,0% nel 2023 a confronto con il 2019. Non ci sono ovviamente soltanto numeri positivi e il report di Assolombarda sottolinea come il rallentamento globale (in particolare europeo e tedesco) ha inevitabilmente decelerato la dinamica anche della Lombardia che, tuttavia, si è distinta rispetto ai principali competitor per maggiore tenuta.

La decelerazione sperimentata nel 2023 è attesa anche



Per il 2024 è atteso un rallentamento ma ancora in terreno positivo

per il 2024, con prospettive di crescita del +0,6% per il Pil della Lombardia, in linea alla media europea. Per la provincia di Pavia non esiste un dato scorporato sul Pil atteso, ma dovrebbe restare in linea con quello regionale.

Sul versante occupazione,

per la Lombardia si stima a fine 2023 un pieno recupero del numero di occupati rispetto al 2019 (+0,9%), mentre le ore lavorate avevano già colmato nel 2022 il divario accumulato nella pandemia e nel 2023 sono a +2,8%. Le previsioni per il 2024 sono di ulteriore espansione, con l'occupazione che dovrebbe portarsi fino al +1,7% e le ore lavorate al +3,3%, sempre rispetto al pre-Covid.

L'OCCUPAZIONE IN PROVINCIA

Sono positivi anche i dati nel

dettaglio dell'occupazione provinciale. Se nel terzo trimestre 2023 il saldo tra entrate e uscite dal mondo del lavoro è positivo per 3.385 unità, sembra ancor più incoraggiante la curva tendenziale. Il tasso di occupazione (rapporto tra gli occupati e la popolazione di riferimento) è in crescita dal 2021 e si fissa al 66,8%: più basso rispetto al dato lombardo (68,2%) ma con la stessa tendenza alla crescita. Il tasso di disoccupazione (rapporto tra le persone in

cerca di occupazione e la forza lavoro) è in diminuzione, sempre a partire dal 2021. Anche in questo caso il dato della provincia di Pavia (5,9%) è meno positivo rispetto a quello della Lombardia (4,9%) ma la curva tendenziale (in discesa) è la stessa.

IL MODO DEL CREDITO

Tra i fattori che hanno contraddistinto il 2023, e che, anche in prospettiva, risulteranno rilevanti, emergono le alte dinamiche inflattive e le conseguenti politiche monetarie restrittive, con evidenti effet-

ti sui prestiti alle imprese: a settembre 2023 si registra una forte contrazione di credito erogato alle imprese lombarde (-6,1% annuo), la più alta da dieci anni. Scomponendo l'andamento totale per dimensione, i prestiti alle realtà con meno di 20 addetti sono diminuiti del -9% rispetto a un anno prima e per le altre si osserva un -5,7%. Nel dettaglio dei settori, i prestiti sono calati del -7,6% nel manifatturiero, del -6,1% nelle costruzioni e del -5,1% nei servizi. —

IL SONDAGGIO

Ora le aziende aspettano scenari favorevoli

Lo scenario di previsione a livello macro si confronta con attese per il 2024 ancora abbastanza eterogenee da parte delle imprese a livello micro. Il 38,9% delle 400 imprese di Assolombarda che hanno partecipato al sondaggio di gennaio, prevede una situazione economica pressochè stabile tra l'anno corrente e quello appena concluso, il 29,7% prospetta un peggioramento e il 26,4% un'evoluzione positiva. Rispetto alla rilevazione precedente si è ampliata la quota di chi si attende un quadro in linea con il recente passato.

Gli indicatori congiunturali più recenti confermano la perdita di tono dell'attività manifatturiera a fine 2023 e rilevano attese di domanda ancora ridimensionate in avvio 2024. In particolare, il clima di fiducia del manifatturiero nel Nord-Ovest a dicembre è di nuovo in calo; gli ordini in portafoglio sono pressochè stabili, le giacenze di prodotti finiti si riducono rispetto al mese precedente ma restano elevate nel confronto storico.

LA DIRETTIVA

Dalle fogne l'acqua per combattere la siccità: cosa prevede la nuova legge Ue

Via libera alla direttiva sulle acque reflue urbane. Aziende farmaceutiche e cosmetiche pagheranno l'80% dei costi di rimozione delle sostanze inquinanti provenienti dalle loro produzioni

Cambiano le regole sulle acque reflue urbane, soprattutto per quanto riguarda la loro raccolta, il trattamento e lo scarico. I negoziatori di Parlamento e Consiglio hanno trovato [l'intesa](#) sulle nuove norme proposte dalla Commissione a ottobre 2022, che prevedono nuovi target per migliorare la qualità delle acque e ridurre l'impatto sull'ambiente. Tra le novità della legge, una direttiva per la precisione, c'è il riutilizzo delle acque (opportunamente depurate) per combattere la siccità. Inoltre, le imprese farmaceutiche e cosmetiche dovranno pagare fino all'80% delle spese per depurare le acque dalle sostanze inquinanti derivanti dalle loro produzioni.

La direttiva prevede degli obiettivi di trattamento delle acque reflue scaglionati sia temporalmente sia in base alla grandezza dei centri urbani. Per cominciare, andrà esteso il trattamento secondario (cioè la rimozione della materia organica biodegradabile dalle acque urbane prima che queste vengano scaricate nell'ambiente) a tutti i centri abitati con almeno 1000 abitanti equivalenti (a.e.) entro il 2035. Fino ad oggi, questa soglia era fissata a 2000 a.e.

Il 2039 segna poi la deadline per garantire l'applicazione del trattamento terziario (la rimozione ulteriore di azoto e fosforo) cui dovranno sottostare tutti gli impianti che servono almeno 150mila a.e., mentre entro il 2045 questo metodo andrà adottato da tutti gli impianti che coprono almeno 10mila a.e. A partire da quest'ultima data, gli impianti che servono 10mila a.e. o più dovranno garantire anche il trattamento quaternario, che prevede la rimozione di un più ampio spettro di microinquinanti.

Migliora con le nuove norme anche il monitoraggio delle acque reflue, che ora dovrà includere la ricerca di altri agenti patogeni (ad esempio il virus della SARS-CoV-2 e le sue varianti, i virus influenzali e il poliovirus) o inquinanti, compresi i cosiddetti inquinanti perenni (o "sostanze chimiche per sempre", cioè i PFAS (per- e polifluoroalchiliche), e le microplastiche. La resistenza antimicrobica sarà inoltre monitorata nelle acque reflue degli agglomerati superiori ai 100mila a.e.

Il testo concordato indica inoltre degli obiettivi di neutralità energetica, per cui gli impianti di trattamento delle acque reflue urbane dovranno aumentare progressivamente la quota di energia derivante ogni anno da fonti rinnovabili: 20% entro la fine del decennio, 40% entro il 2035, 70% entro il 2040 per arrivare al 100% nel 2045.

Le nuove norme impongono agli Stati membri di promuovere, ove opportuno, il riutilizzo delle acque reflue trattate provenienti da tutti gli impianti di trattamento, soprattutto nelle aree a stress idrico. Per dare concreta attuazione al principio alla base del Green deal per cui "chi inquina paga", poi, la nuova direttiva introduce infine la responsabilità estesa del produttore (Epr dall'acronimo inglese) per cosmetici e medicinali destinati all'uso umano: le aziende di questi settori dovranno coprire per almeno l'80% i costi di rimozione dei microinquinanti provenienti dalle loro produzioni, mentre il restante 20% arriverà da finanziamenti nazionali.